

LA GINNASTICA NELLA SCUOLA. CENNI STORICI

Cristina Baroni

Docente di Storia dell'Educazione Fisica, Istituto Duchenne Firenze

Prima di iniziare a parlare dello strettissimo, come vedremo, rapporto tra ginnastica (poi: educazione fisica) e scuola, instauratosi fin dagli albori della stessa istituzione scolastica, occorre soffermarsi preliminarmente sullo sviluppo dell'istruzione scolastica italiana.

Come sappiamo, essa si caratterizza per il rapporto spesso conflittuale tra istruzione laica e istruzione attuata da istituzioni religiose. Solo nel Settecento infatti sorgono le prime scuole pubbliche promosse e controllate dagli Stati (e non dai Comuni, come era accaduto invece già dal Medioevo). La loro importanza cresce in età napoleonica e poi durante tutto l'Ottocento, attraverso varie figure che hanno portato avanti, nei vari Stati italiani, la lotta per la diffusione dell'istruzione nella popolazione: citiamo ad esempio Basilio Puoti nel Regno di Napoli, Raffaello Lambruschini nel granducato di Toscana e Ferrante Aporti per gli asili infantili nel Lombardo-Veneto, dove nel 1818 venne promulgato il Regolamento normale per le scuole elementari, che dettava le norme di funzionamento di una capillare rete di scuole elementari pubbliche¹.

Nel 1859 nel Regno di Sardegna venne promulgata la Legge Casati, applicata poi nel 1861 a tutto il Regno d'Italia e con la quale nasce una vera scuola pubblica italiana. Essa prevedeva quattro anni di scuola elementare (di cui solo i primi due obbligatori e gratuiti), cinque di ginnasio e tre di liceo, seguiti dall'istruzione universitaria. In questa legge, ed in particolare nei Regolamenti 15 e 19 settembre del 1860, si prescriveva anche che «gli esercizi ginnastici si insegnassero in tutte le scuole secondarie». La Legge Casati infatti si occupava prevalentemente dell'istruzione secondaria, mentre occorrerà arrivare al 1877 (Legge Coppino) perché l'obbligo della frequenza alla scuola primaria (riguardante in realtà solo i primi tre anni dei cinque previsti), con l'introduzione della sanzione per i morosi, iniziasse ad avere una ripercussione effettiva sulla popolazione. Solo con la Legge Orlando del 1904 viene promulgato l'obbligo scolastico fino al dodicesimo anno di età, ma l'analfabetismo è rimasto a lungo diffusissimo nella popolazione². I problemi della scuola pubblica in Italia erano, per tutta la seconda metà dell'Ottocento, enormi³, ed in questo contesto si situa la lotta dei primi grandi Maestri di Ginnastica per realizzare la pratica della Ginnastica nella scuola.

Ginnastica, come sappiamo, è un termine derivante dall'aggettivo greco γυμνός, che significa “nudo”, ad indicare gli atleti che gareggiavano nudi durante le Olimpiadi⁴.

¹ Su questo argomento, e su Ferrante Aporti in particolare, v. la Tesi di Laurea di G. CALAMASSI, *La Ginnastica negli asili d'infanzia e nella scuola primaria in Italia*, A.a. 2015-2016, Istituto Duchenne Firenze.

² Ancora alla metà degli anni Venti su 11 milioni di ragazzi tra i 6 ed i 19 anni solo un terzo (poco più di tre milioni e ottocentomila) frequentavano le scuole, sia pubbliche che private (P. FERRARA, *L'Italia in palestra. Storia, documenti ed immagini della ginnastica dal 1833 al 1973*, Roma 1992, p.223).

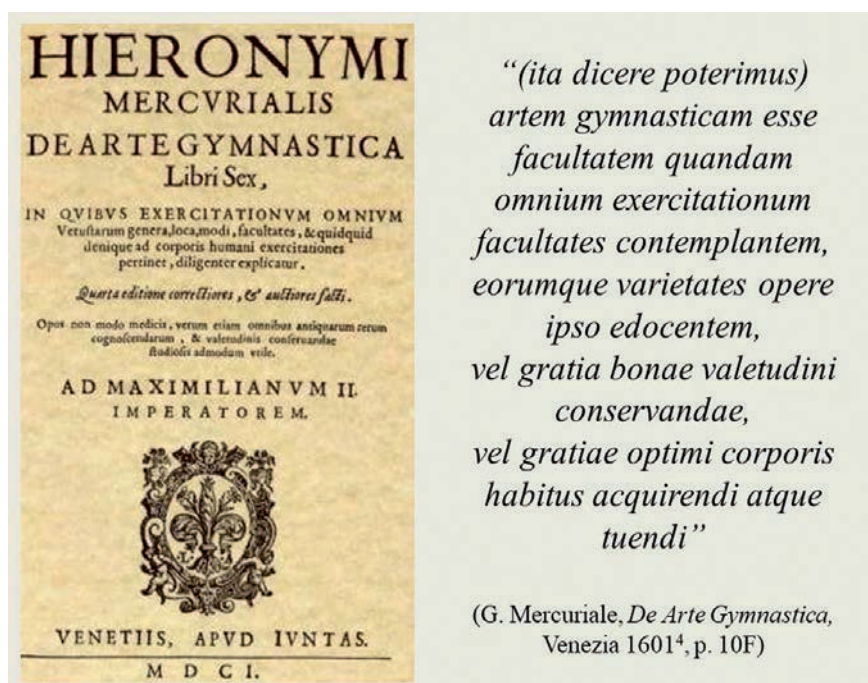
³ Si legga a questo proposito l'impetosa indagine nel Capitolo «Condizioni igieniche, palestre e insegnanti di educazione fisica nella scuola del primo Novecento» in P. FERRARA, op.cit., pp. 188-194.

⁴ La storiografia sulle Olimpiadi ed in generale sulla antichità classica è vastissima, dato che nel termine “sport” viene compreso tutto quanto attie-

Nel 1569 Girolamo Mercuriale (1530 – 1606), medico, antiquario e professore universitario di fama europea, pubblica la prima edizione del suo *De Arte Gymnastica*, che, per l'enorme lavoro di ricupero storico della cultura classica sull'argomento e per lo spessore dell'impianto teorico che ne sta alla base, si configura come un'opera fondamentale nella storia della Ginnastica: pubblicata per ben quattro volte dallo stesso Autore, che via via la amplia nei suoi contenuti, l'opera ebbe grandissima risonanza nell'Europa del Sei- e Settecento, arrivando ad essere stampata in oltre 10.000 copie, numero incredibile per l'epoca⁵.

Ovviamente (siamo a fine Cinquecento!) ancora non si può parlare di scuola pubblica, ancora non si parla in modo chiaro di "educazione", né tantomeno di pedagogia, concetti che, come sappiamo, si svilupperanno in Europa solo a partire dalla fine del Settecento.

Da quest'opera, ne sia stato o meno consapevole l'Autore⁶, inizia la storia della Ginnastica in epoca moderna. Con essa infatti Mercuriale ha compiuto un passo che è stato fondamentale nella formazione di tutte le discipline (si pensi al fatto che anche la Medicina nacque allora come *ars medica*), vale a dire il lavoro di ricupero del lavoro e delle testimonianze dell'antichità, soprattutto della cultura greca, che sulla Ginnastica aveva pro-



*“(ita dicere poterimus)
artem gymnasticam esse
facultatem quandam
omnium exercitationum
facultates contemplantem,
eorumque varietates opere
ipso edocentem,
vel gratia bonae valetudini
conservandae,
vel gratiae optimi corporis
habitus acquirendi atque
tuendi”*

(G. Mercuriale, *De Arte Gymnastica*,
Venezia 1601⁴, p. 10F)

dotto opere di altissimo valore e della quale i medici più valenti ed accreditati (Ippocrate e Galeno) testimoniarono il valore e l'utilità.

Al termine di una lunghissima disquisizione sul rapporto tra Ginnastica e Medicina, conclusa con la chiara affermazione della netta distinzione così come della pari dignità delle due discipline, Mercuriale ci lascia questa bellissima definizione: «(così potremo dire che) l'arte ginnastica sia la scienza che studia l'efficacia di tutti gli esercizi, e che insegna con l'opera le loro varietà, al fine o di conservare la salute o di acquisire e conservare un ottimo aspetto del corpo» (FIG.1).

FIG. 1

Fino alla fine del Settecento, il *De Arte Gymnastica* rimarrà appannaggio solamente dei medici, che su di esso studieranno i rudimenti teorici della ginnastica, come troviamo testimoniato anche nel testo *La Ginnastica ne' suoi rapporti colla Fisiologia e con l'Igiene*, scritto a Bologna nel 1867 del Dott. Giuseppe Franchi, che ripercorre, aggiungendo solo qualche parola sulla Ginnastica a lui contemporanea, le linee teoriche e le poche indicazioni pratiche del Mercuriale, ampliandole con le conoscenze igienico-scientifiche dell'epoca.

ne al movimento, quindi anche ciò che in realtà appartiene alla storia dell'educazione fisica e della Ginnastica. Per una visione critica relativa alle caratteristiche delle Olimpiadi antiche in relazione a quelle moderne, v. E. CANTARELLA, E. MIRAGLIA, *L'importante è vincere*, Feltrinelli ed., Milano 2016.

⁵ M.P. del POZO, *Introducción a Mercurial*, in "Citius Altius Fortius", T.XI-XII, Fasc.1-4, Enero 1969-Diciembre 1970, p.XXII. Per un esame accurato dell'opera di Mercuriale v. la moderna edizione del *De Arte Gymnastica* pubblicata in occasione delle Olimpiadi di Pechino da Leo S. Olschki, Firenze 2008 (la traduzione del testo è in inglese).

⁶ A questo proposito, sarà un caso la incredibile somiglianza del frontespizio del *De Arte*, a partire dall'edizione del 1573, con quello del *De revolutionibus orbium terrarum* di Niccolò Copernico (1473 – 1543), pubblicata nel 1566 a Basilea, città in cui Mercuriale pubblicò fin dal 1576 anche, ma non solo, i suoi trattati medici più "scomodi", come quello sulle malattie delle donne?

Bisognerà aspettare la fine del Settecento, come detto, perché si affermi il concetto di educazione e contemporaneamente quello di “educazione fisica” (FIG. 2) e la Ginnastica inizi ad essere studiata non solo come fonte di salute, ma anche come elemento fondamentale dell’educazione⁷.

A Dessau, nel primo Istituto dei Filantropini, nasce la storia della ginnastica come disciplina pratica⁸, ed anche nella ginnastica militare tedesca, dove essa viene subito dopo applicata e dove vengono creati molti degli attrezzi tipici della ginnastica, questa componente non manca mai (FIG. 3).

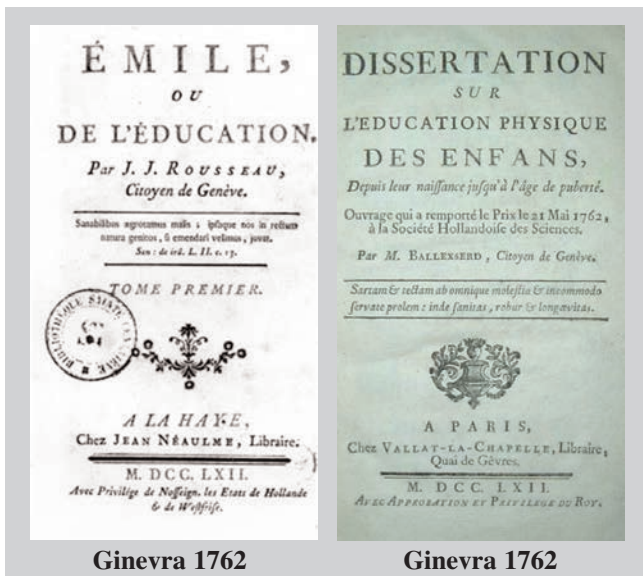


FIG. 2

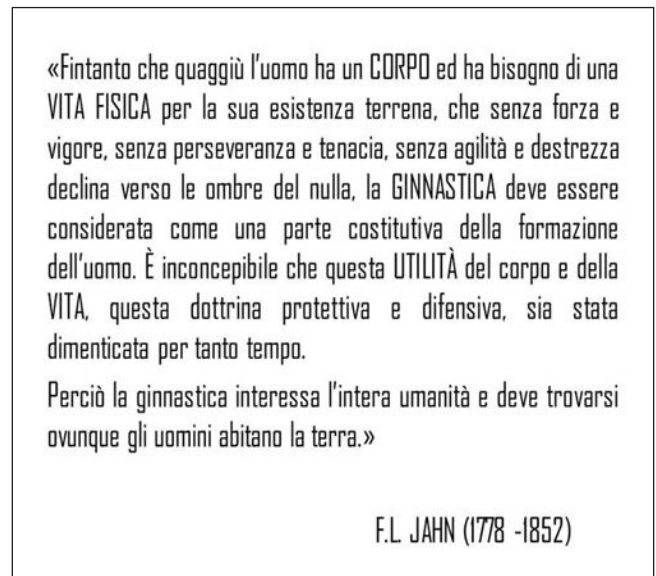


FIG. 3

La Ginnastica quindi si pone, per le sue caratteristiche epistemologiche ed anche storiche, come una disciplina a cavallo tra l'ambito scientifico (igiene e salute) e quello umanistico (educazione), e ciò sarà e lo è tuttora, fonte di grandi discussioni, forti tensioni e gravi incomprensioni, delle quali i termini, utilizzati di volta in volta per indicare la Ginnastica, sono testimoni.

Inoltre il fatto che le indicazioni di Mercuriale si siano diffuse inizialmente tra i medici; il fatto che contingenze storiche abbiano portato la Ginnastica a svilupparsi, successivamente alla sua nascita, in ambito militare; la superficialità, le mistificazioni e le false accuse che ha sempre dovuto subire la Ginnastica durante tutto l'Ottocento ed infine il “vuoto culturale” voluto dal fascismo riguardo al vero messaggio dei grandi Maestri di Ginnastica, tutto questo ha poi distorto la sua immagine, portandola ad indentificarsi popolarmente con quell' “un-due-tre” di infausta memoria⁹.

L'IMPEGNO DEI GRANDI MAESTRI DI GINNASTICA PER L'INSERIMENTO DELLA GINNASTICA NELL'INSEGNAMENTO SCOLASTICO

In realtà tutti i grandi Maestri, fin dall'inizio, erano ben consapevoli della valenza della Ginnastica sia da un punto di vista della salute e dell'efficienza fisica del corpo (da cui la sua applicabilità ed importanza sia in campo militare che nel campo della Ginnastica Medica), sia da un punto di vista educativo, nell'ambito dell'insegnamento scolastico.

⁷ C. BARONI, *Educazione Fisica e Ginnastica: inquadramento storico*, in “I.D. Educazione Fisica”, a.X, n.2/2012, pp.3-12.

⁸ Per le pubblicazioni dei Filantropini di quel periodo v. M. DI DONATO, *Storia dell'educazione fisica e sportiva. Indirizzi fondamentali*, Ed. Studium, Roma 1983³

⁹ Su questo argomento vedi, su questa rivista, l'articolo di C. BARONI, *La figura di Emilio Baumann durante il periodo fascista e la perdita della memoria storica della Ginnastica Classica*.

Infatti la compresenza dell'aspetto militare, medico e pedagogico caratterizza fin dall'inizio tutti i grandi Maestri di Ginnastica.

Un seguace di Guts Muths, F. Nachteggall, insegnante al Filantropino di Copenhagen, nel 1799 fonda una Società di Ginnastica, l'anno dopo fonda una Scuola di Nuoto, nel 1801 introduce la Ginnastica nell'insegnamento primario, nel 1804 fonda l'Istituto Militare di ginnastica, seguito da lì a pochissimo da una sezione civile, nel 1816 inizia la formazione dei primi Maestri e nel 1828 poi, con la trasformazione dell'Istituto Militare in Scuola Normale di Ginnastica, la ginnastica diviene materia obbligatoria in tutta la Danimarca, costituendo il primo riconoscimento ufficiale della ginnastica nel mondo¹⁰.

Francisco Amoros Y Ondeano (Valencia 1769 – Parigi 1848), forse il più grande tra i Maestri di Ginnastica dell'Ottocento, nel 1806 fondò e diresse a Madrid un Istituto voluto dal Re per formare Maestri in grado di elevare il livello culturale del suo Paese attraverso un "sistema educativo moderno", quale si configurava allora la pedagogia di H. Pestalozzi; fu tra i primi membri a Parigi della *Société pour l'Instruction élémentaire*, nel 1818 fondò a Parigi una delle prime Palestre dove potessero andare a praticare la Ginnastica gli alunni delle varie istituzioni scolastiche cittadine, «continuamente visitata dagli uomini più illustri del mondo della politica, dell'amministrazione, delle scienze e delle arti, i quali di persona vogliono constatare i risultati dell'insegnamento della ginnastica poiché si rendono conto della grande portata storica della nuova istituzione scolastica».

Questa palestra evolverà poi nel 1820 diventando il *Gymnase normale civile*, dove, grazie al finanziamento della Autorità, poteva essere fornito l'insegnamento *gratuito* della Ginnastica agli alunni delle scuole elementari, laiche ed ecclesiastiche. L'Amoros inoltre fu collaboratore del grande Ortopedico Delpech, elaborando per lui gli attrezzi volti al trattamento delle deformità della colonna vertebrale.¹¹

Anche colui che è considerato ancora oggi, ed in modo molto riduttivo e strumentale, il fondatore della ginnastica "medica", P.H. Ling, era un teologo, studioso di lingua, letteratura e mitologia nordica, che, influenzato dalle idee di Rousseau e dei Filantropini si appassionò alla Ginnastica, dedicandosi allo studio dell'anatomia e della fisiologia per indagare sull'influsso dei vari movimenti sul corpo umano. Egli fondò nel 1813 il Reale Istituto Centrale di Ginnastica, in cui la Ginnastica era studiata nei suoi aspetti pedagogici, estetici (ideale dell'arte greca), medici e militari¹² (FIG. 4).

In Italia Rudolf Obermann, svizzero, nel 1833 viene chiamato a Torino per insegnare la Ginnastica al Corpo di Artiglieria Reale, essenzialmente per migliorare l'efficienza fisica in campo militare. Nel 1844 fonda con altri la Reale Società Ginnastica di Torino (la prima società ginnastica in Italia), che prevedeva lezioni gratuite per i soci, per i figli dei soci e per un certo numero di fanciulli poveri, presi inizialmente dagli asili infantili privati, dove già fin dal 1840, attraverso l'o-



Immagini del REALE ISTITUTO CENTRALE DI GINNASTICA di Stoccolma, fondato nel 1813 da P.H.Ling (1776 - 1839), allievo del Nachteggall.

(Immagini tratte da Cap. Comandante LEFEBURE, *L'educazione fisica in Svezia*, trad. it. di Igino Massimi, R. Carabba ed., Lanciano 1909)

FIG. 4

¹⁰ M. DI DONATO, op. cit., p.58.

¹¹ Sulla figura e l'opera dell'Amoros, v. A. LENZI, *François Amoros*, Società Stampa Sportiva, Roma 1983.

¹² Sul Ling v. anche C. BARONI, *La Ginnastica nelle diversabilità in relazione alle metodiche fisioterapiche e riabilitative*, in "I.D. Educazione Fisica" a.X, n. 2/2012, pp. 71-75.

pera di Ferrante Aporti, la ginnastica aveva fatto i suoi primi passi. Nonostante la diffidenza sia della popolazione che delle autorità per questa attività, questa cresce fino a che il Comune, sette anni dopo, offre per venti anni alla società l'uso gratuito di un terreno per costruirvi una palestra, in cambio del diritto di inviarvi, sempre gratuitamente, non meno di 60 allievi delle scuole elementari pubbliche, *creando così, in Italia, il primo aggancio tra ginnastica e sistema educativo*. Nel 1853, a Parma, Obermann fonda la Società Parmense di Ginnastica, che subito manifesta la sua preferenza per accogliere alle lezioni non soltanto gli operai ed i loro figli, ma soprattutto linfatici, scrofolosi e rachitici, portando poi alla costituzione di una vera e propria *Scuola Gratuita di Ginnastica Curativa*¹³.

Questi dunque sono gli intenti e le caratteristiche che accomunano tutte le società ginnastiche sorte in Italia in quegli anni, ad iniziare da quella di Torino (1844) ma poi a Firenze (dal 1844 Sebastiano Fenzi) a Genova (dove fin dal 1854 operavano i fratelli Ravano), e soprattutto a Napoli, culturalmente già preparata al neonato concetto di "educazione fisica", dove operò Alessandro La Pagna, seguace della scuola dell'Amoros e dell'Obermann.

A partire dal 1869 poi, con la costituzione della Fed. Ginnastica Italiana, le società ginnastiche si diffusero in tutto il territorio italiano, dando vita ad un vero e proprio movimento¹⁴, che nel 1878 portò all'approvazione della Legge De Sanctis (FIG. 5), che come sappiamo introduceva a livello nazionale la "ginnastica educativa" in tutte le scuole del Regno (legge che sulla carta è stata importante, ma che, in realtà, ha fatto diversi danni rispetto alla realtà ed al fermento di idee che l'avevano preceduta¹⁵).

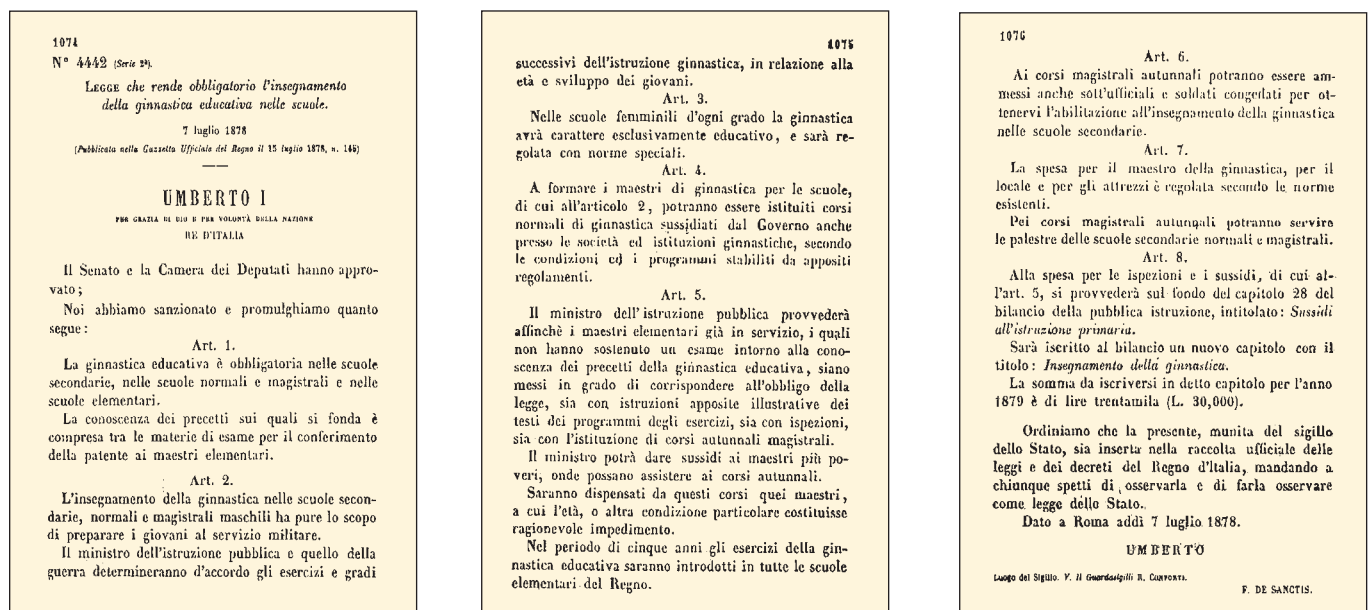


FIG. 5

¹³ P. FERRARA, op.cit., p.76.

¹⁴ Per rendersi conto di quanto fosse diffusa la Ginnastica nelle scuole già prima della Legge De Sanctis, abbiamo delle statistiche ministeriali relative agli anni 1863-64 e 1871-72, riportate in P. FERRARA, op. cit., pp. 120-23.

¹⁵ Così, sulla base di una ricerca storica quanto mai accurata, e soprattutto su fonti di prima mano, P. FERRARA, op. cit., p.131: «Non ci sembra, comunque, che tale provvedimento migliorasse di molto le sorti della ginnastica nel nostro paese. Esso, disponendo la copertura immediata di tutte le cattedre vacanti, moltiplicate enormemente dalla riforma Coppino sull'istruzione obbligatoria, provocò un'immissione in massa di personale estremamente dequalificato, che portò un gran danno all'immagine ed alla pratica della ginnastica nella scuola. Per di più la legge, che esaudiva i sogni di ginnasiarchi e società ginnastiche, contribuì ad allentare l'interesse e la pressione di questi sulla scuola, privando il Ministero della Pubblica Istruzione di un prezioso pungolo».

Tra i primi testi pubblicati sull'argomento troviamo, nel 1866 e nel 1873, quelli di Emilio Baumann (FIG. 6), che al problema dell'insegnamento della ginnastica nella scuola dedicò tutta la sua vita, mentre per quanto riguarda gli asili infantili, oltre alle opere di Ferrante Aporti, a cui abbiamo già accennato (v. nota 1), riportiamo il testo di Tersillo Barberis, *Manuale teorico-pratico di Ginnastica elementare ad uso degli asili d'infanzia e delle prime scuole*, pubblicato nel 1870 (FIG. 7).

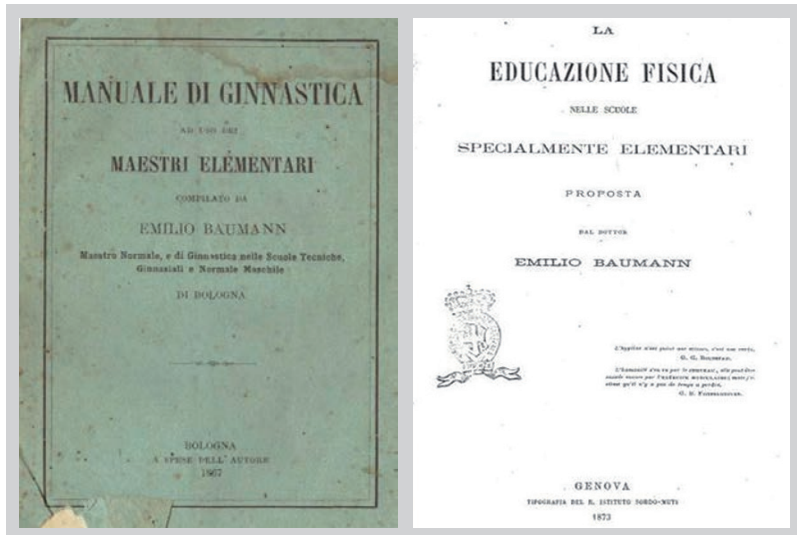


FIG. 6

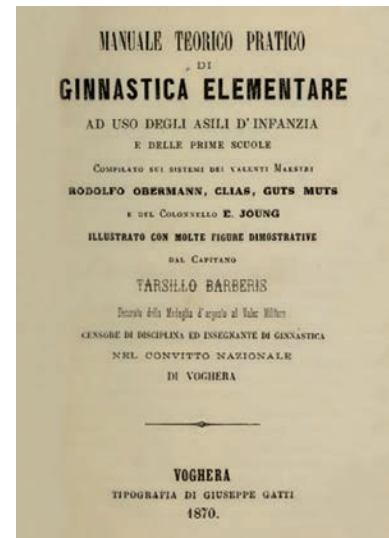


FIG. 7

GINNASTICA E GIOCHI

A questo punto, occorre fare dei distinguo: “ginnastica” non indica “movimento”, gioco o altro. Già prima della nascita della ginnastica ci si era resi conto che è sì importante dare ai bambini e ragazzi la possibilità di “muoversi”... ma che questo non è affatto sufficiente.

A questo proposito, in riferimento ai grandi androni e cortili da sempre presenti negli Istituti scolastici, in uno dei suoi ultimi testi il Baumann afferma che «l'esperienza dimostrò non essere tutte queste occasioni di moto sufficienti a muovere la gioventù, come il collocarla entro una biblioteca non è sufficiente a farla studiare»¹⁶. Questa considerazione viene meglio spiegata in un passo successivo, dove, forte della sua esperienza personale di quasi cinquant'anni spesi per l'insegnamento della Ginnastica, scrive ancora:

Come fu già esposto, ne' primi tempi, da che sorse la scuola moderna, si credette di poter risolvere il problema con vasti cortili ed androni per la ricreazione e con la scuola delle arti cosiddette cavalleresche: la scherma, l'equitazione, il ballo, ecc. Ma pur troppo i pedagogisti dell'ultimo scorcio del secolo decimottavo, con a capo lo *Enrico Pestalozzi*, si accorsero che lo scopo non si conseguiva e che bisognava introdurre un'altra disciplina: la ginnastica. E questa loro convinzione derivò dalla osservazione del come si comportano gli alunni durante la ricreazione. [...] Traduciamo in altre parole: dopo i primi due o tre minuti giuocano ancora i più forti, coraggiosi ed intraprendenti, ossia giuocano solo coloro che potrebbero per qualche altro mese sopportare la mancanza della ginnastica; invece non giuocano quelli che del lavoro muscolare avrebbero maggior bisogno; e tanto meno giuocano per quanto il bisogno è in essi maggiore.

Fu in considerazione di ciò il Pestalozzi e gli altri educatori del principio del secolo decimonono riconobbero la necessità di completare i giochi ricreativi con la ginnastica, la quale però non riuscì ad entrare trionfalmente tra le discipline scolastiche prima che *Adolf Spiess* verso il 1837 le avesse dato le condizioni della

¹⁶ E. BAUMANN, *Progetto di Regolamento Generale per l'attuazione della Legge 7 Luglio 1878 su la obbligatorietà della Ginnastica*, Roma 1905

simultaneità e del ritmo, ed inoltre modificato gli attrezzi in modo che vi si potessero esercitare più alunni per volta, sotto la immediata direzione del maestro.¹⁷

Questa ginnastica per cui Baumann ha speso l'intera sua vita però non riuscì mai ad entrare veramente nella scuola. In Italia, come negli altri paesi, le difficoltà sono state innumerevoli¹⁸.

INDICAZIONI DI EMILIO BAUMANN PER RENDERE POSSIBILE ED EFFICACE LA GINNASTICA NELLA SCUOLA.

Quasi al termine quindi della sua vita, Baumann deve assistere al fallimento del suo progetto, suo e delle centinaia di altri Maestri di Ginnastica che dall'inizio del secolo si erano prodigati perché la Ginnastica entrasse stabilmente ed efficacemente in tutte le scuole d'Italia, e nel 1905, solo pochi anni prima che la cultura del tempo cambiasse e facesse volutamente dimenticare poi tutto questo patrimonio di valori e di ideali, egli indica, in un testo che riteniamo importante anche alla luce delle problematiche di oggi, quelle che egli riteneva essere le condizioni fondamentali perché la ginnastica potesse veramente dare i suoi frutti nella scuola.

- 1) La ginnastica deve essere naturale, cioè deve prevedere i movimenti naturali dell'essere umano, in modo da poter essere utile nei frangenti della vita. Ricordiamo che la cosiddetta "ginnastica acrobatica" ai grandi attrezzi, cui si vuole contrapporre Baumann e che corrisponde oggi alla ginnastica ormai diventata *sport* (la ginnastica artistica, ritmica, attrezzistica sono diventate oggi discipline sportive), *fu abolita negli Statuti di tutte le Società ginnastiche, perché troppo pericolosa e quindi non rispondente ai bisogni educativi della vera ginnastica, che deve invece essere rivolta ed adatta per tutti.*
- 2) La ginnastica deve essere collettiva, cioè cercare di coinvolgere il più possibile l'intera classe, per evitare i tempi morti e riuscire a dare a tutti il necessario movimento.
- 3) Orario. Riguardo a questo punto, ritenuto dal Baumann «la questione più grave», egli scrive:

Converrebbe un esperimento, una volta ammesso che la ginnastica, come la medicina e l'igiene, trovi sua base nell'esperienza. Siccome però io conto ormai 45 anni di esperienza, se si vuol accettare la mia opinione, io la dichiaro così: è indiscutibile *che ogni scolaro dovrebbe dedicare almeno un'ora al giorno all'educazione del proprio corpo*; ad ogni modo è doveroso che almeno gli si conceda, anzi lo si costringa, a dedicargliene *tre ore per settimana*. Stabilendo un orario minore, sarebbe vano sperare di rendere manifesta l'utilità della ginnastica.

- 4) Numero degli scolari per classe.

Tra i molti benefizi che la presenza dell'educatore apporta all'applicazione dell'educando, uno dei maggiori deriva dalla *suggestione* e dal *fascino* che quegli esercita su di lui. Disgraziatamente questa suggestione e questo fascino sono della natura delle sostanze liquide: lo strato loro diventa altrettanto più sottile per quanto maggiormente dilagano. Davanti a mille allievi la suggestione dell'educatore si riduce ad una qualità impercettibile; davanti a cento è di gran lunga maggiore sebbene ancor piccola, davanti a dieci si che essa apparisce reale e con risultati evidenti.

Secondo Baumann, il numero ideale per classe è tra i 20 ed i 30 allievi. In caso di classi di numero superiore, che almeno «resti escluso fin da ora di riunire più classi quando la somma supera la trentina».

¹⁷ Ivi, pp. 20 e 21

¹⁸ Sulle ragioni del fallimento di questo progetto, v'impetosa analisi nel Cap. «La Ginnastica nella scuola» in P. FERRARA, op. cit., pp. 117-156 (in particolare le pp. 118 e 119).

5) Locali.

Che si faccia una *palestra coperta* da servire in caso d'intemperie e nulla più, non si può ammettere; perché l'igiene impone che il movimento muscolare, fino all'estremo limite compatibile per la salute, debba avvenire all'aria libera cioè all'aperto, in altri termini nella *palestra scoperta*. Ciò posto noi avremo bisogno di una palestra risultante di due parti, vale a dire di una parte scoperta, da servire normalmente alle lezioni di ginnastica e di una coperta da usarsi eccezionalmente in caso di stagione anormale.

Però i due locali – coperto e scoperto – devono essere annessi all'Istituto cui devono servire in tal modo che, per accedere ad essi, nemmeno occorra di attraversare la strada. Se così non fosse, ciò obbligherebbe già a fornire la palestra di appositi spogliatoi e di *aggiungere all'orario delle tre ore (minimum accettabile)* il tempo che si perderebbe nello spogliarsi e nel rivestirsi.

L'esperienza di un quarantennio su tale argomento dovrebbe già aver illuminato tutti pur trascurando che, *se la ginnastica viene insegnata in un locale diverso da quello scolastico, il pubblico non si convincerà mai che essa formi parte integrale dell'educazione.*

6) Dimensioni dei locali (FIG. 8).

Per un istituto secondario e per le scuole elementari, esse devono essere di almeno m. 40x50 (2000 mq), di cui un quadrato di m. 40x40 palestra scoperta, per permettere l'iscrizione delle stadio ginnastico (32 m di diametro). Almeno due lati devono essere più bassi di 5 m per permettere l'adeguata ventilazione.

Per la palestra coperta: almeno 200 mq se non si superano i 30 allievi, 300 mq se li superano.

I pavimenti devono essere di sostanze compatte e non di sterrato.

Se frequentata solo da classi del corso elementare inferiore, la palestra scoperta potrà essere 20x20 (coperta almeno 150 mq con nessun lato inferiore a m 7).

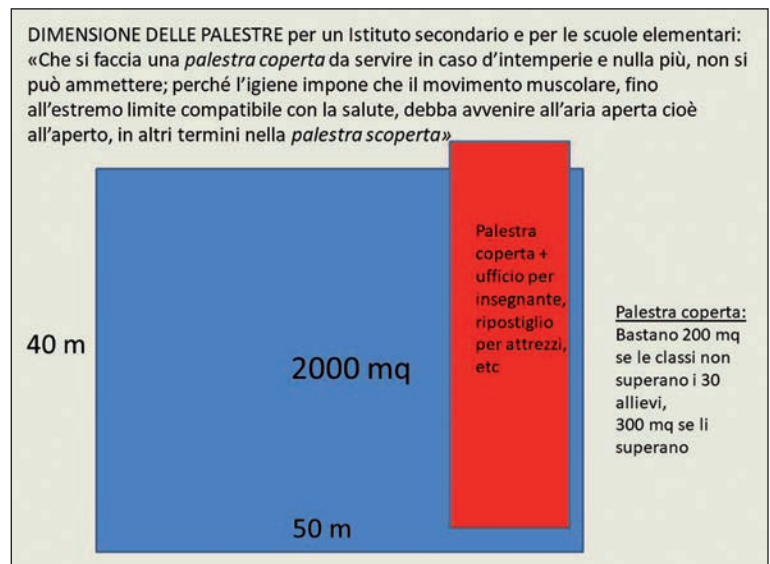


FIG. 8

7) Condizioni legali, economiche e tecniche del personale insegnante. Per questo delicatissimo problema il Baumann invoca in primo luogo una univocità d'indirizzo nell'insegnamento, vale a dire una riflessione seria sul significato e sulle finalità di questa materia, cosa che è mancata, dice Baumann, in tutte le nove Commissioni nominate dal Governo per la compilazione dei programmi, a causa della presenza in esse di persone «savissime ma incompetenti della materia» o comunque di «semplici dilettanti».

Oltre a ciò, indica un piano organico relativo all'avanzamento della carriera degli insegnanti (basta eroi!) e chiede *la seria presa in carica da parte del Governo di questa importante parte dell'educazione*, smettendo di appoggiarsi, allora come oggi, ad enti esterni (che allora erano le palestre private dei primi Maestri di Ginnastica, oggi il CONI), ed iniziando con la pubblicazione di un *Trattato di Educazione Fisica* da distribuire gratuitamente a tutti gli enti scolastici, per renderli edotti della necessità ed i vantaggi della ginnastica nella scuola.

CONCLUSIONI

Tra le righe delle indicazioni del Baumann riportate sopra, possiamo leggere alcuni dei motivi, di varia origine e natura, che negli anni dal 1878 fino all'inizio del Novecento hanno impedito alla ginnastica di dimostrare le proprie potenzialità, lasciando gioco facile a chi poi volle screditarla, aprendo così la strada prima ai giochi (con i Programmi del 1884 e del 1892) e poi, oggi definitivamente, allo sport.

Tra questi motivi, una scuola allora con ancora grandissimi problemi di igiene ed in generale relativi al coinvolgimento della popolazione nello stesso processo di alfabetizzazione iniziato con l'Unità d'Italia; l'ostilità del clero che per varie ragioni ha osteggiato in questo periodo la Ginnastica, preferendo poi ad inizio secolo avvicinarsi all'associazionismo sportivo; le difficoltà relative alla formazione dei Maestri di Ginnastica, con la lotta tra i vari metodi e per la direzione delle Scuole Magistrali (lotte più di tipo ideologico-politico che di vera sostanza); palestre inesistenti e inadeguate e mancanza di attrezzi: tutti elementi che hanno agito contro alla affermazione della Ginnastica, che in questo modo, scrive Baumann nel 1905, non è mai riuscita a dare e dimostrare quello che veramente potrebbe dare.

Oggi però, dato il grandissimo ed incontestabile fabbisogno di Ginnastica per "insegnare a muoversi" ai nostri bambini, questi sono tutti aspetti che potrebbero e dovrebbero essere superati: la scuola si è ormai istituzionalizzata, la religione non ostacola più di tanto la cosiddetta "cura del corpo", lo Stato sarebbe in grado, da un punto di vista di quella che Baumann definisce la "grettezza nello spendere" relativamente alle palestre ed alla loro attrezzatura, di operare delle scelte da un punto di vista economico.

Ed è sempre questione di scelta, come ci ricorda anche il grande Maestro di Ginnastica Francisco Amoros, che nel suo *Mémoire pour le Gymnase normal militaire et civile* (Parigi 1824) afferma:

Secondo i principi dell'economia politica, una cosa buona ed utile non è mai troppo cara, le cose inutili e cattive sono le sole che si pagano sempre troppo care.

Per quanto riguarda i contenuti, vale a dire *la cosa proporre* nella scuola, lo stesso Baumann indica quella che poteva, e può ancora, essere la via per porre fine alle infinite lotte tra i vari metodi ginnastici:

Se la filosofia può vantare... un numero grandissimo di sistemi spesso contrari, diversissimi sempre, sotto questo rapporto la ginnastica nulla ha da invidiare alla filosofia. Abbiamo anche noi uno straordinario numero di sistemi dei quali ciascuno pretende di essere agli altri superiore: ne abbiamo di quelli che cozzano insieme; eppure la giusta via non dovrebbe essere che una sola. A chi prestare fede ed a chi negarla? In verità finora non sappiamo. Come potremo noi uscire dal labirinto e battere sicuri il cammino verso la meta? Ecco la questione che mi sono posta e la quale ha bisogno di una sollecita risoluzione.

Sembrami che fino ad oggi nessuno abbia cercato precisamente là donde poteva scaturire la luce, e la luce secondo me non può non derivare che da un intelligente esame dei bisogni a cui la Ginnastica è chiamata per soddisfare. Si è fatto finora? Giammai¹⁹.

Ecco il punto fondamentale: "l'intelligente esame dei bisogni".

La necessità della Ginnastica Classica nella scuola per "imparare a muoversi" è sotto gli occhi di tutti: occorre prenderne atto, a partire in primo luogo dalla seria analisi della qualità della formazione (e dell'aggiornamento) di coloro che devono e dovranno provvedere a questo importantissimo compito.

¹⁹ E. BAUMANN, *Spirometria e Ginnastica*, Bologna 1872, p. 45.

BIBLIOGRAFIA

1. F. Amoros, *Manuel d'éducation physique, gymnastique et morale*, Roret, Paris, 1830, 2 voll.
2. C. Baroni, *La figura e l'opera di Girolamo Mercuriale in relazione alla situazione attuale dell'educazione fisica*, a cura dell'Istituto Duchenne, Firenze 1997
3. C. Baroni, *Educazione Fisica e Ginnastica: inquadramento storico*, in "I.D. Educazione Fisica", a.X, n.2/2012, pp. 3-12.
4. C. Baroni, L. Grazzini, *La ginnastica nell'insegnamento universitario*, in "I.D. Educazione Fisica", n.2/2010, pp. 27-30
5. C. Baroni, *Educazione fisica e sport: elementi di storia per una necessaria distinzione*, in "I.D. Educazione Fisica", n.2/2012, pp. 25-31
6. E. Baumann, *La Educazione Fisica nelle scuole specialmente elementari*, Genova 1873
7. E. Baumann, *Progetto di Regolamento Generale per l'attuazione della Legge 7 Luglio 1878 su la obbligatorietà della Ginnastica*, Roma 1905
8. E. Baumann, *Ginnastica e scienza*, Roma 1910
9. G. Bosi, M. Pecchioli, *In memoria di Mario Gallo*, a cura dell'Istituto Duchenne, Firenze 1992
10. G. Bosi, E. Gori, *Emilio Baumann, chi era costui?*, in "I. D. Educazione Fisica" a.1, n.1 (1992), pp. 6-9
11. W. Brunoni, *Il De Arte Gymnastica di Girolamo Mercuriali*, in "La Cultura Fisica", 25 giugno 1950
12. G. Calamassi, *La Ginnastica negli asili d'infanzia e nella scuola primaria in Italia*, Tesi di Laurea, a.a. 2015-2016, Istituto Duchenne Firenze
13. E. Cantarella, E. Miraglia, *L'importante è vincere*, Feltrinelli ed., Milano 2016
14. A. Corsini, *La Ginnastica non è uno sport*, Bologna 1935
15. M.M. Del Pozo, *Introducción a Mercurial, "De Arte Gymnastica"*, in "Citius Altius Fortius", XI/XII (1969 - 1970), pp. V-XLII
16. P. Ferrara, *L'Italia in palestra. Storia, documenti ed immagini della ginnastica dal 1833 al 1973*, Roma 1992
17. M. Jerace, *Gli sports nella scienza e nella educazione*, Torino 1907
18. A. Lenzi, *François Amoros*, Società Stampa Sportiva, Roma 1983
19. D. Marchetti, *La nostra Ginnastica. Parole alla buona di un maestro dopo infiniti e illustri e gravi discorsi e relazioni sull'argomento*, Milano 1907
20. G. Mercuriale, *De Arte Gymnastica, Libri sex*, Venezia 1601⁴ (trad.it. RINALDI, G., *Dell'arte ginnastica*, Faenza 1856; BIANCHINI, A., *Il trattato dell'Arte Ginnastica di G.Mercuriale ristretto e volgarizzato*, Imola 1884; GALANTI, I., *Arte Ginnastica*, a cura del Banco di S.Spirito, Roma 1960; *De Arte Gymnastica*, Luoghi scelti, tradotti ed annotati da M. Napolitano, Ed. dell'Elefante 1996)
21. M. Pecchioli, *La Ginnastica Correttiva*, a cura dell'Istituto Duchenne, Firenze 2017²
22. F. Valletti, *Pedagogia e metodica applicate alla Ginnastica Educativa*, Torino 1876
23. F. Valletti, *Storia della Ginnastica*, Hoepli ed., Milano 1893